

DIALOGO . . . è festa



Foglio settimanale della Parrocchia S.Grato di Saluggia
<http://www.parrocchiasaluggia.it> E-mail: parrocchia.saluggia@libero.it

II Domenica di Quaresima 21 Febbraio 2021

Gen 22,1-2.9.10-13.15-18 Sal 115 Rm 8,31-34

Vangelo: Mc 9,2-10

Questi è il Figlio mio, l'amato.

LETTERA ENCICLICA DEL SANTO PADRE LAUDATO SI'

CAPITOLO TERZO - LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA

III. CRISI E CONSEGUENZE DELL'ANTROPOCENTRISMO MODERNO

123. La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: "lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili". Se non ci sono verità oggettive né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli esseri umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione? Non è la stessa logica relativista quella che giustifica l'acquisto di organi dei poveri allo scopo di venderli o di utilizzarli per la sperimentazione, o lo scarto di bambini perché non rispondono al desiderio dei loro genitori? E' la stessa logica "usa e getta" che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno. E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare.

Calendario liturgico

LUN 1	Dn 9, 4-10; Sal.78; Lc 6, 36-38.
Ore 8	S.M. per legato
MAR 2	Is 1, 10.16-20; Sal.49; Mt 23, 1-12.
Ore 8	S.M. per legato
MER 3	Ger 18,18-20; Sal.30; Mt 20, 17-28.
Ore 10	S.M. per legato
GIO 4	Ger 17, 5-10; Sal.1; Lc 16, 19-31.
Ore 8	S.M. per legato
VEN 5	Gen 37, 3-4. 12-13. 17-28; Sal.104; Mt 21, 33-43.45.
Ore 8	Liturgia della Parola e Comunione
SAB 6	Mic 7, 14-15. 18-20; Sal.102; Lc 15, 1-3. 11-32.
Ore 18	S.M. in onore del Sacro Cuore di Gesù
DOM 7	III Dom. Quaresima Es 20, 1-17; Sal.18; 1 Cor 1, 22-25; Gv 2, 13-25
Ore 8	S.M. In ringraziamento per chi firma l'8 per mille alla Chiesa Cattolica, il 5 per mille per l'oratorio, per chi dona offerte all'Istituto Centrale ostentamento del Clero, per chi dona offerte alla Parrocchia
Ore 10	S.M.

Guarda verso l'alto e
ascolta Gesù

In questa settimana

VEN 5

Ore 17.30
Chiesa Parrocchiale

Via Crucis

Il Parroco informa

- ✚ È possibile prenotare le Sante Messe per i mesi di Aprile, Maggio e Giugno
- ✚ L'abbonamento a Sky del Bar dell'Oratorio, per poter far vedere le partite di calcio, ha un costo di € 254,98 al mese.
- ✚ Si rende noto che l'utilizzo dei locali parrocchiali messi a disposizione delle ACLI e dell'assicurazione Reale Mutua è a titolo gratuito.
- ✚ Qualcuno avrà sentito dire o avrà letto che l'Arcivescovo di Torino invita le Parrocchie a mettere a disposizione dei senza fissa dimora i locali parrocchiali vuoti. Rendo presente che è impossibile, per quanto di mia conoscenza, poter aiutare in tal senso per almeno due motivi:
 - 1 - le case parrocchiali contengono i registri parrocchiali ovvero dati sensibili
 - 2 - le case parrocchiali in genere non possiedono i requisiti di agibilità e abitabilità che vuol dire che il proprietario può vivere in essi, ma non può darli in uso

Domenica 28 febbraio al termine della Santa Messa delle ore 10

Incontro proposto dagli adulti
di Azione Cattolica
a tutta la comunità pastorale
n. 10 (Livorno, Saluggia, S.
Antonino, S. Giacomo)

***"Saremo giudicati
sull'amore, sulla
prossimità
e sulla tenerezza verso i
fratelli"***



⇒ *continua da pagina 1*

La necessità di difendere il lavoro

124. In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro, tanto sapientemente sviluppato da san Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Laborem exercens*. Ricordiamo che, secondo il racconto biblico della creazione, Dio pose l'essere umano nel giardino appena creato (cfr Gen 2,15) non solo per prendersi cura dell'esistente (custodire), ma per lavorarvi affinché producesse frutti (coltivare). Così gli operai e gli artigiani «assicurano la creazione eterna» (Sir 38,34). In realtà, l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura, perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha inscritto nelle cose: «Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza» (Sir 38,4).

125. Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di una corretta concezione del lavoro, perché, se parliamo della relazione dell'essere umano con le cose, si pone l'interrogativo circa il senso e la finalità dell'azione umana sulla realtà. Non parliamo solo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di un studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico. Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé. La spiritualità cristiana, insieme con lo stupore contemplativo per le creature che troviamo in san Francesco d'Assisi, ha sviluppato anche una ricca e sana comprensione del lavoro, come possiamo riscontrare, per esempio, nella vita del beato Charles de Foucauld e dei suoi discepoli.

126. Raccogliamo anche qualcosa dalla lunga tradizione monastica. All'inizio essa favorì in un certo modo la fuga dal mondo, tentando di allontanarsi dalla decadenza urbana. Per questo i monaci cercavano il deserto, convinti che fosse il luogo adatto per riconoscere la presenza di Dio. Successivamente, san Benedetto da Norcia volle che i suoi monaci vivessero in comunità, unendo la preghiera e lo studio con il lavoro manuale (*Ora et labora*). Questa introduzione del lavoro manuale intriso di senso spirituale si rivelò rivoluzionaria. Si imparò a cercare la maturazione e la santificazione nell'intreccio tra il raccoglimento e il lavoro. Tale maniera di vivere il lavoro ci rende più capaci di cura e di rispetto verso l'ambiente, impregna di sana sobrietà la nostra relazione con il mondo.